

Quando noi pensiamo che alla fine di quest'anno vi è un disavanzo di 500 milioni, quando pensiamo che i bilanci degli anni venturi, se non vi si ponesse riparo, presenterebbero un *deficit* di 250 milioni, credo davvero che non si possa pensare a ridurre le imposte esistenti. Questo in tesi generale. Riguardo poi ai fabbricati, mi permetta l'onorevole preopinante che io gli osservi che, adottando il suo emendamento, ne verrebbe una sperequazione fra l'imposta fondiaria che colpisce i terreni e quella che colpisce i fabbricati.

La ragione che è stata addotta dal Parlamento quando nel 1864 approvava la legge del conguaglio dell'imposta fondiaria è stata quella di possibilmente commisurare l'imposta sui terreni al 12 e 1/2 per cento della rendita netta; tutti i calcoli allora fatti si sono basati su questo criterio. E del pari nel 12 e 1/2 per 100 è stata stabilita posteriormente l'aliquota sulla rendita netta dell'imposta sui fabbricati. Se noi per conseguenza facessimo un'eccezione per i fabbricati, stabiliremmo una sperequazione fra le due imposte fondiarie.

Si parlò della prosperità nazionale; certo che dobbiamo deplorare che questa non abbia fatti dei grandi progressi, ma per altro, riguardo ai fabbricati, il fatto sta che le pigioni aumentano continuamente (e tutti lo sappiamo), ed aumentano in modo tale che si può dire che sono in ragione inversa del valore della proprietà dei terreni che continuamente diminuisce. Per conseguenza, se si dovesse fare un'eccezione per i fabbricati, quella sarebbe di aumentare piuttosto la ragione dell'imposta su questi, alleggerendo nei terreni.

È vero che si tratta di una somma di sole 3,400,000 lire; ma appunto mentre questa parte di tributo, diviso su tutta Italia, riuscirà di poco aggravio al contribuente, ne sarebbe troppo sensibile la perdita all'erario nazionale, il quale, oltre a quei 4 milioni e cento mila lire, che va a perdere negli articoli del progetto che sono già stati votati dalla Camera, se rinunziasse altri 3,400,000, avrebbe un detrimento di circa sette milioni e mezzo.

L'onorevole preopinante ha detto: 3,400,000 lire voi potete facilmente ricavarle dalle altre imposte. Ma io penso che il potere esecutivo si darà ogni premura perchè tutte le altre imposte esistenti fruttino; e faccia il Cielo che prosperino, ma per quanto esse descrivano una curva ascendente, non potranno certamente nello stato attuale delle cose riempire quel vuoto che tutti lamentiamo. Egli diceva: voi potete ottenere maggiori incassi dalle dogane, dai sali, dal dazio consumo; ma, lo ripeto, tutto ciò che si può fare per parte dal Governo onde avere un provento maggiore da questi cespiti, lo si fa.

Non è poi esatto quello che egli diceva, che le dogane, i sali, il dazio di consumo, siano in diminuzione; essi sono in aumento, e nel primo trimestre dell'anno

corrente abbiamo nei proventi gabellari un aumento che supera i tre milioni.

Egli ha pure parlato della tassa sul valore locativo. Ma questa è una tassa locale, non è una tassa, la quale venga imposta dallo Stato, è data ai comuni, è data alle provincie.

Ha pure parlato delle sovrimposte comunali. È a deplorarsi, ne convengo, che queste imposte addizionali siano in molti comuni gravosissime, ma non sarebbe certamente questa la sede di discutere sul massimo da stabilirsi per le addizionali comunali e provinciali; verrà a taglio l'argomento quando si discuterà la legge comunale e provinciale.

Io conchiudo adunque questo mio breve discorso col dire che le condizioni dell'Italia assolutamente escludono che si pensi a diminuzione d'imposte, e che, se si facesse una diminuzione nell'imposta dei fabbricati in confronto di quella dei terreni, la sarebbe questa una sperequazione che certamente la Commissione non potrebbe accettare.

**AMARI.** Io non ho parlato dei sali, ho parlato semplicemente dei tabacchi, delle dogane, del consumo, e mi sono fondato sull'ultimo ragguaglio che ho letto nella *Gazzetta Ufficiale*. Per altro io non chiamo aumenti, ma vere diminuzioni, quelli che nascono da tariffe aumentate e da consumi diminuiti.

**CAPPELLARI.** Pei tabacchi sta, ma non per gli altri rami. Però l'aumento dei proventi di più di tre milioni sulle gabelle, sussiste pel primo trimestre, diffalcate le perdite sui tabacchi.

**AMARI.** Quanto poi al dire che quest'aggravio di tre milioni e mezzo sarebbe poca cosa, ciò mi fa rammentare d'una certa favola, cioè dell'apologo di quell'animale pazientissimo, il cui padrone, perchè lo caricava a libbra a libbra e lo vedeva in piedi, supponeva poterlo caricare sempre più. Ma a libbra a libbra formavansi i quintali, e pensando che una libbra era piccolo peso, ei credeva poterlo fare sempre camminare. Ma l'animale grazioso e benigno finalmente cadde e s'accasciò.

Per la qual cosa convengo anch'io che saranno poca cosa i tre milioni, ma quando c'è di già molto, il poco giova assai a togliersi, assai più nuoce ad imporsi.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole commissario regio.

**FINALI, commissario regio.** Ho chiesto la parola solamente per dichiarare che il Governo non potrebbe annuire all'emendamento proposto dall'onorevole Amari.

Basta pensare alle condizioni presenti dell'erario nazionale, ed accennare che, secondo il progettato emendamento, si verrebbero a diversificare rispetto all'imposta le condizioni delle due specie di proprietà fondiaria, perchè si conosca con quanta ragione il Governo non accetti l'emendamento stesso.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Rega, Chidichimo, Lo Monaco, Marolda, Sprovieri, Capozzi, Farina, Comin,